SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente CENGARLE

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 8
ARMATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5
GAROLI (*PCI*) 7

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

G R A Z I O L I , *f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Ayassot e Garoli. Ne do lettura:

AYASSOT, GAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Le comunicazioni giudiziarie emesse nei giorni scorsi nei confronti di funzionari dei servizi di collocamento per le assunzioni all' « Alfa Romeo » riaprono il delicato tema dei rapporti tra le aziende, soprattutto quelle pubbliche, e tali servizi.

Le irregolarità fra tali rapporti hanno prevalentemente riguardato fino ad ora due punti:

1) l'evasione dall'obbligo di assumere le quote previste per legge dal collocamento obbligatorio;

2) l'uso, spesso invalso, di comunicare precedentemente ai servizi di gestione del personale le liste su cui far scegliere preventivamente il personale da assumere.

Sul fatto specifico in oggetto è già in atto un'indagine promossa dal Ministero, e pertanto si chiede al Ministro competente di riferire circa la situazione generale e sui provvedimenti presi, o che si intendono prendere, ad evitare ulteriori irregolarità, anche in vista di una più generale riforma delle norme esistenti per il collocamento nel nostro Paese.

(3 - 00112)

A R M A T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sarà certamente noto che, in base al combinato disposto dell'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, ai fini dell'avviamento al lavoro a seguito di richiesta da effettuarsi numericamente, la commissione comuna-

le di collocamento, ove questa sia costituita, o, in caso contrario, la stessa sezione comunale di collocamento, sono tenute a compilare e ad aggiornare periodicamente la graduatoria di precedenza per l'avviamento al lavoro, tenendo conto dei criteri dell'anzianità di iscrizione nelle liste, del carico familiare, della situazione economica e patrimoniale e degli altri elementi concorrenti alla valutazione dello stato di bisogno del lavoratore.

Tale procedura, in assenza di una pur minima meccanizzazione del servizio, si appalesa in genere molto complessa e di difficile attuazione specie nelle zone con elevato grado di industrializzazione, caratterizzate da una vivace dinamica delle attività produttive, da una notevole mobilità della manodopera e dal flusso immigratorio di lavoratori provenienti da altre province e regioni, che sottopongono a sforzi gravosi le strutture periferiche del Ministero.

È in tale quadro che va ricondotta la funzionalità della sezione di collocamento di Milano e delle altre sezioni comunali che gravitano attorno a quel capoluogo.

Il personale in servizio presso quella sezione, che secondo una stima effettuata tenendo conto del carico funzionale dovrebbe essere costituito da almeno 100 unità, attualmente è di 33 unità, inferiore a quello disponibile prima dell'entrata in vigore della legge n. 300 del 1970, allorchè gli adempimenti erano di entità meno rilevante.

Per quanto concerne più direttamente la questione relativa alle assunzioni all'Alfa Romeo, era stato convenuto che per le richieste di lavoro inoltrate, per competenza, alla sezione di Arese e rimaste inevase per indisponibilità di manodopera, si sarebbe provveduto ad interessare le sezioni dei Comuni viciniori (Pero, Lainate, Cornaredo, Garbagnate, Settimo Milanese e Rho) e, nel caso in cui anche in tali Comuni non fosse stato possibile reperire la manodopera occorrente, avrebbe provveduto l'ufficio provinciale del lavoro ad interessare a tal fine altre sezioni della provincia.

L'Alfa Romeo ha presentato una richiesta di manodopera in data 16 settembre ultimo scorso alla sezione di Arese per l'assunzione di 120 operai.

Il dirigente della suddetta sezione, disattendendo la corretta procedura di avviamento al lavoro, ha provveduto, su invito dell'azienda richiedente, ad inviare alla stessa i lavoratori reperiti nei Comuni viciniori per una presunta selezione sanitaria e, solo dopo tale selezione, ha rilasciato il nulla osta di avviamento per i lavoratori indicati dalla ditta stessa.

Questa anomala procedura è stata prontamente interrotta a seguito dell'intervento della direzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Milano, che ha provveduto a richiamare il funzionario responsabile al rigoroso rispetto della normativa.

Il comportamento tenuto dal predetto impiegato dovrà essere ovviamente valutato, anche in sede disciplinare, in relazione all'esito dell'inchiesta giudiziaria in corso.

A seguito dell'indagine ispettiva, disposta dal Ministero, si è provveduto, d'intesa con la commissione comunale di collocamento, ad assicurare un più celere e costante aggiornamento della graduatoria dei lavoratori disoccupati e, per far fronte alla grave carenza di personale, è stato disposto l'immediato distacco presso la sezione di Arese in questione di 5 dipendenti della carriera esecutiva del Centro di emigrazione e di altri 7 dipendenti degli uffici regionale e provinciale del lavoro.

È stata inoltre disposta la costituzione, nell'ambito della stessa sezione, di un gruppo di lavoro per la predisposizione degli atti per la formazione della graduatoria e l'affissione all'albo della sezione delle richieste pervenute dalle aziende.

Per quanto concerne poi il problema relativo all'evasione dall'obbligo di assumere le quote previste per legge dal collocamento obbligatorio, alla data del 30 giugno ultimo scorso, negli elenchi relativi alla provincia di Milano, risultavano iscritti 2.286 invalidi ed equiparati che, sulla base delle vacanze rilevate dalle denunce presentate dalle aziende ai sensi dell'articolo 21 della legge 2 aprile 1968, n. 482, potrebbero essere agevolmente collocati.

Tuttavia l'avviamento al lavoro risulta difficile perchè per molti soggetti lo stato di invalidità preclude di fatto la possibilità di svolgere un'attività lavorativa o addirittura

di raggiungere il posto di lavoro, mentre altri invalidi rifiutano il lavoro presso aziende situate in zone lontane dal loro domicilio.

Nè va trascurata, infine, la tendenza, purtroppo assai diffusa tra le categorie protette, a preferire avviamenti presso banche e pubbliche amministrazioni tralasciando le offerte provenienti dalle aziende industriali.

Si evidenzia, inoltre, che in base all'articolo 16 della legge n. 482, gli enti pubblici hanno la facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie protette e che, nei confronti degli amministratori degli stessi, la violazione dell'obbligo della denuncia non appare adeguatamente sanzionata nella normativa vigente.

Ne consegue che la funzione di garanzia degli uffici del lavoro, attuata attraverso la graduazione delle posizioni degli aventi diritto al collocamento obbligatorio, viene in concreto frustrata nei confronti degli enti pubblici.

In conclusione, il Ministero ritiene che le disfunzioni registrate tanto nel collocamento ordinario che in quello obbligatorio discendono massimamente dalla non rispondenza delle normative vigenti alla realtà socio-economica del mondo del lavoro e dall'assoluta inadeguatezza delle strutture e dei mezzi, sia personali che materiali, attualmente a disposizione.

Appare, quindi, non più differibile la necessità di provvedere, pena la paralisi completa dei servizi in questione, alla revisione, in modo più organico e più incisivo, delle discipline del collocamento ordinario e del collocamento obbligatorio al fine di renderli, superando l'attuale momento di mera, formale garanzia, strumenti di autentica promozione sociale dei lavoratori.

Mentre per il collocamento obbligatorio ritengo che il testo unificato delle diverse proposte di legge d'iniziativa parlamentare, predisposto nella scorsa legislatura dall'apposito comitato istituito in seno alla Commissione lavoro della Camera, possa costituire un'utile base di discussione per una più puntuale e attuale tutela degli appartenenti alle categorie protette, per il collocamento ordinario il Ministero del lavoro ha già pronto uno schema di disegno di legge, che è già in fase di presentazione al Consiglio dei ministri. Questo schema di disegno di legge unifica tutte le disposizioni esistenti in materia e tiene conto anche delle situazioni anomale quali quelle denunciate ad Arese, presso l'Alfa Romeo e in provincia di Milano, ma soprattutto tiene conto di situazioni anomale ed illegittime come quelle denunciate nella provincia di Napoli.

Dalla interrogazione nasce la riconferma in ordine all'urgenza di aggiornare l'intera disciplina sul collocamento, che si rivela inidonea rispetto alle funzioni che dovrebbe assolvere. A questo problema di natura legislativa si accompagna un problema di natura strutturale, cioè di assoluta inadeguatezza delle strutture del Ministero del lavoro, di una non equilibrata distribuzione del personale per quanto riguarda gli uffici di collocamento, della necessità che, anche in relazione alla futura anagrafe nazionale della manodopera e della disoccupazione, il personale dipendente del Ministero venga utilizzato secondo criteri diversi e più razionali.

GAROLI. Non sono affatto soddisfatto della risposta che qui ci è stata data dal rappresentante del Governo perchè non affronta il problema della responsabilità della situazione che si è creata nell'Ufficio del lavoro di Milano, che, del resto, è analoga a quella esistente in molti altri uffici del lavoro e del collocamento che si trovano in molte altre parti del nostro paese. È stato denunciato a chiare lettere dalla commissione comunale di collocamento, e riconfermato dagli organi del Comune e dai sindacati, che a Milano, da tempo, si è creata una situazione insostenibile; in questo Ufficio del lavoro non si riesce ad adempiere i normali compiti di legge, sia per quanto riguarda la compilazione degli elenchi dei disoccupati, sia per ciò che concerne la compilazione delle graduatorie o il loro aggiornamento; per cui capita che il normale mercato del lavoro e l'esercizio del collocamento avviene completamente al di fuori dell'Ufficio di collocamento, con un rapporto diretto tra aziende e lavoratori, quindi in palese violazione della legge. Come potrebbe, del resto operare l'Ufficio di collocamento di Milano, quando i dati sono quelli qui riferiti? E cioè

che di fronte ad un fabbisogno di personale in organico di cento unità ne sono presenti sì e no una trentina? Ora noi abbiamo già denunciato altre volte, in questa sede, la situazione di abbandono in cui sono lasciati gli uffici di collocamento nel nostro paese, ma si continua ad andare avanti per la stessa strada! A Milano, in questi giorni, i funzionari dell'Ufficio del lavoro sono costretti a mendicare personale al Comune. Non dico mendicare sedi e attrezzature, il che è già una cosa fuori luogo, ma addirittura, essi si rivolgono al Comune per ottenere in prestito del personale per adempimenti burocratici di lavoro! Questa, purtroppo, è la situazione! Dobbiamo dire anche che ne portano diretta responsabilità il Ministero del lavoro e il Governo, perchè risulta che fin dal 1972 (è qui presente l'allora Ministro del lavoro, senatore Coppo) il Governo ebbe a ricevere due comunicazioni dalla commissione comunale di collocamento di Milano, a mezzo delle quali si denunciavano le stesse illegalità che avvenivano nell'assunzione di lavoratori a causa appunto della carenza di personale, dell'esistenza di una sola sede centralizzata a Milano, che non può funzionare come si deve anche perchè dotata di attrezzature vetuste, artigianali, del tutto inadeguate rispetto alle esigenze degli uffici di collocamento di questa grande città, dove passano ogni giorno centinaia e centinaia di persone che chiedono di ottenere il nulla osta o di essere iscritto nell'elenco dei disoccupati! Ebbene, nonostante la conoscenza di questa situazione, non si è fatto nulla per porvi rimedio. Ora che, per altro verso, onorevole Sottosegretario, sia proprio una azienda a partecipazione statale, come l'Alfa Romeo, a porsi in aperta violazione delle leggi ricorrendo a dei *detectives* privati per assumere informazioni sulla vita privata dei cittadini che vengono avviati in fabbrica, è una cosa — dico subito in poche parole — che solleva la nostra indignazione e le nostre proteste. Queste sono cose che vanno dette in questa sede per sottolineare le responsabilità che a questo riguardo sono anche del Governo!

Ora, d'accordo che non funzionano le leggi in materia, che occorre una riforma del collocamento (siamo qui da tempo a premere che questa venga attuata), però bisogna rendersi conto che a Milano c'è una situazione di emergenza che va affrontata subito. Per esempio, si è completamente bloccato il mercato del lavoro, che è entrato in crisi (per non parlare di caos). Le stesse aziende che richiedono manodopera si sono viste costrette a bloccare le assunzioni a causa appunto del caos che ha paralizzato il collocamento.

Cosa fare subito? A me pare che la proposta di distaccare sette persone da un ufficio e cinque da un altro, quando ne occorrono cento per fare fronte alla situazione, sia del tutto risibile. In attesa del varo della riforma del collocamento è necessario attuare misure adeguate per risolvere il problema a Milano. Occorre tener presente che non vi è soltanto questa emergenza; ci sarà infatti presto la discussione sulla legge di riconversione e ristrutturazione industriale, la quale fra l'altro pone altri obblighi a carico degli uffici del lavoro e di collocamento specie in relazione al problema della mobilità nel lavoro. Ritengo si debba, nell'immediato, fare molto di più, reclutando magari il personale da uffici dove risulta esuberante, per poter far fronte alle ricordate questioni d'emergenza. Cosa si intende fare, ad esempio, in collaborazione col comune di Milano, che già si è messo a disposizione, per poter anche rendere funzionali le sedi ed attrezzarle adeguatamente e modernamente?

Infine, tra i provvedimenti urgenti da assumere vi è anche quello riguardante l'emanazione di precise disposizioni agli uffici di collocamento e a tutte le aziende, richiamando tutti al rispetto delle leggi vigenti. In tal modo si potranno difendere gli interessi dei lavoratori occupati e disoccupati.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10,32.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI